



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Acta Ecclesiae Mediolanensis

Acta Synodalia Dioecesana Ecclesiae Mediolanensis, Pars Secunda

Borromeo, Carlo

Brixiae, 1603

Dell'Officio dell'Auisatore. Cap. VII.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11399

essere tale, che per virtù meriti degnamente essere a gli altri proposto; & esso dal canto suo si stimi a tutti inferiore, & si conferui in molta humiltà, perche così & in se stesso, e ne gli altri farà maggior frutto.

Dell'officio delli Discreti. Cap. VI.

E Proprio di persone saue, nelle cose ch'hanno da fare non fidarsi del proprio giudicio; & è scritto, che la sapienza si ritroua, doue s'adopra consiglio; e l'esperienza ne insegna, che quelli chedel proprio giudicio molto si fidano, spesso calcano in errore: per questo si reputa necessario, che in ogni scuola della Dottrina Christiana, siano tra gli altri officiali Duoi Consultori, ò Discreti, così chiamati per la discretione & prudenza, che deuono hauere in dar consiglio quando sarà bisogno.

Quelli che a questo officio saranno eletti, oltre la prudenza & giudicio naturale, congiunto con la sperienza nelle cose della Compagnia che deuono hauere, bisogna che siano molto timorosi di Dio, ch'habbiano mortificate quanto è possibile le proprie passioni & affetti disordinati, & siano d'ogni proprio interesse spogliati; accioche ne i consigli che daranno, solo risguardino a quello che giudicheranno esser maggior gloria di Dio, & maggior utilità & frutto spirituale delle anime, & del particolar bene & buon progresso della compagnia, nè da interesse, nè d'amor proprio impediti.

Questi duoi Consultori, ò Discreti, saranno quelli che sederanno appresso il Priore, ò sotto Priore, ò quello che al Priore tenerà il luogo, quando si farà la congregazione, accioche più facilmente consultare possino tra loro le cose che saranno proposte da trattare.

Deuono sforzarsi non solo con carità, ma con diligenza, & prudenza, di consultare sopra le cose loro proposte, & prima che dicano il parere loro, procurino d'intendere, & capire bene la cosa della quale si consulta, nè siano precipitosi in risoluersi, massimamente se la cosa sarà d'importanza, ma con maturità di giudicio la considerino; se forsi non cad-

presto la potessero capire, dimandino tempo da pensarli, & da consultarla nell'oratione prima con lo Spirito Santo, raccomandandosi a Dio.

Procuri ciascun di loro d'essere in dire il parere suo, ò rifiutare quello dell'altro, quando sarà bisogno, non meno breue che humile & modesto, nè dia causa col modo di dire, di scandalo, ò d'alteratione all'altro fratello.

Deue acquietarsi al parere di più, nè mostrar ostinatione dopò che hauerà detto il suo parere, saluo se essendo la cosa d'importanza, nè gli paresse spedito di rappresentarla al Superiore maggiore, non per parere di vincerla, ò perche sia fatto quello che esso sente, ma perche considerata bene la cosa, al suo giudicio gli paresse douer fare così per più gloria di Dio.

Siano amatori del bene commune della Compagnia, & in particolare del bene & buon progresso della sua scuola, la sciando da parte ogni emulatione, amore, interesse, & stimatione propria.

Ancora che non fossero dimandati, se gli souenirà qualche cosa che gli pare per lo commune bene della scuola, lo potranno con modestia & humiltà proporre, accioche possi deliberarsi quello che sia il meglio.

Accioche meglio consultare possino sopra le cose che saranno proposte, doueranno hauer ancora essi le regole del Priore, & di tutti gli altri officiali.

Dell'Officio dell'Auisatore. Cap. VII.

TRa le spirituali opere di misericordia, e delle più utili & fruttuose al prossimo è quella che appartiene alla correctione fraterna: e benchè tutti i Christiani siano obligati offeruando le debite circostanze, correggere il prossimo suo quando erra, nondimeno deue esser molto proprio delli fratelli di questa Compagnia, come quelli che sono applicati & dedicati a questa opera d'insegnare ad altri, non con le parole solo, ma più con i fatti, la Dottrina Christiana; & per questo deue ciascuno d'essi essere apparecchiato, di essere corretto douunque mancasse della rettitudine del

del ben viuere, & insieme con carità di correggere quel fratello, che dall'istessa rettitudine mancasse: questo de tutti i fratelli in generale s'intenda, ma in particolare poi se sarà vno a questo officio deputato in ciascuna scuola, chiamato Auifatore, a cui conuerà con ogni diligenza a auuertire quelli, che in qualche modo mancassero, ò fossero in qualche difetto cascati, & con carità auifarli & fraternamente correggerli.

Quello a cui sarà dato questo officio, è necessario che habbia molte parti & buone qualità, perche sia in vn certo modo irreprensibile, accioche liberamente possi con la debita carità riprendere ogn'vno in qualunque errore fosse cascato; auuertendo di non fare mai la correzione al fratello, prima che à Dio in qualche breue & deuota oratione nõ si sia raccomandato, & nelle cose di maggior importanza, ne faccia fare oratione in scuola dalli fratelli, & dagli altri.

Deue essere molto zelante, prima dell'honore & gloria di Dio, & poi desideroso del bene & salute del prossimo, & in particolare di quelli della compagnia.

È necessario ancora, che l'Auifatore sia molto esercitato nella pratica dell'insegnare la Dottrina Christiana, che sappia bene le cose della compagnia, & che habbia, & intenda le regole de tutti gli officiali, accioche possi conoscere facilmente quello, in che ciascuno della scuola manca all'officio suo.

Oltra delle cose che appartengono all'insegnare la Dottrina Christiana, & all'officio di ciascuno in scuola, di due altre cose più importanti deue hauere diligente cura l'Auifatore circa li fratelli, che è della vita loro, quale sia in casa & fuori; & in particolare le cose següeti: Se alcuno di loro fa mestiero illicito; se quello che è lecito, lecitamente & senza fraude l'essercita; se si ritroua in qualche manifesto peccato mortale, ò in perico' o d'incorrerci per l'occasione presente; se pratica con persone scaldose, si che dalla sua pratica dia sospetto di vita non buona; se giuoca a giuochi illiciti, ò a giuochi leciti con

scandalo: insieme cerchi con destrezza sapere, come in casa si diporti con la sua fameglia, in che modo gli proueggia nelle cose spirituali prima, e poi nelle temporali: di più consideri le passioni di ciascuno, & come l'habbia mortificata, ò se procura di mortificarle; se nel parlare sia colerico, ostinato, mormoratore, detrattore, ò habbia altro vitio manifesto, ò difetto, ancor che picciolo paia; perche se ben in altre persone possi parere picciolo, in vno di questa Compagnia, che deue attendere a maggiore perfectione di vita, & insegnare altri più con l'esempio che con le parole, non è vitio così picciolo, che non si debba stimare grande. E sia certo l'Auifatore, che se beue in apparenza gli parerà questo officio de i difetti altrui curiosità e peccato, nondimeno fatto con questa intentione di aiutarlo, gli sarà di gran merito appresso Dio nostro Signore. Se alcuno di questi tali si trouasse nella sua scuola, & gli parerà che la sua correctione gli debba fare frutto, con carità & mansuetudine lo auifi & corregga a tempo e luogo conueniente & opportuno; non mostrando altro affetto per lo quale l'auifi, che d'amore; & il riprendere sia con tal dolcezza & grauità, che non possi altrimenti il fratello che hauerà errato, interpretare la sua intentione; & così sia certo, che farà con l'aiuto di Dio frutto grandissimo.

Ma quando conoscesse che esso per se stesso non farebbe frutto correggendo quello che hauerà errato, ò che hauendo fatta la correctione con alcuno, non hauerà con esso lui potuto fare frutto; ricorra al Sacerdote della scuola, ò al Priore, perche essi vi proueggano nel modo che a loro parerà.

Non deue esser pusillanime l'Auifatore, ma più tosto come è l'impresa grande e d'importanza, deue esser animoso, & confidato tutto nel Signore, per cui amore piglia questo carico; nè deue temere che il fratello quale da lui sarà corretto, gli resti manco amico & amouole che prima gli fosse; si perche nõ deue più stimare l'amicitia delle creature, che faccia quella del Creatore;

Spet-

si perche ha da pensare, che il fratello gli sia grato & obligato del beneficio che gli hauerà fatto in auisarlo dell'errore proprio: correggi il fauio, & ti amarà, dice la scrittura.

Deue ben auuertire; che hauendo fatta a qualchuno la fraterna correctione, se non si emenda così subito come douerebbe, & esso desidera, non prenda mala opinione di lui, nè li mostri con segno alcuno essere di lui mal satisfatto; nè parli delli difetti di altri mai, se non con quelli che potranno aiutarli, & con intentione che siano aiutati; perche altrimenti sarà mormoratione, & contra la carità. Anzi nè esso deue per curiosità alcuna cercare di sapere gli errori altrui, se non con questo fine, che è d'aiutarli, & di procurare che siano aiutati. E per concludere, si come questo officio è grande & di molta importanza, così conosca l'auisatore, che gli è necessario molto l'aiuto di Dio, & però s'eserciti molto nell'oratione per impetrarlo dalla sua Diuina Maestà.

Dell'officio del Cancelliere.
Cap. VII.

In ogni scuola di questa Compagnia deue essere vno d'habbia questo particolare officio di notare le cose che in detta scuola pertengono, & sia chiamato Cancelliere.

La principale occupatione del Cancelliere, sarà di scriuere in vn libro che a questo fine hauerà apparecchiato, tutti i fratelli della sua scuola, notandoui il nome, cognome, habitatione, arte mestiero di ciascuno, & quando accaderà che alcuno di essi della scuola che mancasse, ò perche desse fine alla sua vita in questo mondo, ò che sia mutato in altra scuola, ò che fosse dalla Compagnia cassato; lo noti: & si ricordi di anno in anno mandarne al Priore Generale di tutta la Compagnia, la poliza de tutti i fratelli, che all'hora saranno nella sua Scuola.

Hauerà parimente cura di scriuere la tauola dell'ordine della scuola, nella quale siano notati i maestri, i discepoli, e tutti gli altri officiali, che saranno nel

la scuola; & insieme habbia cura di fare mettere a tutti i banchi della scuola il suo numero per ordine, come s'è detto nell'officio del Priore.

Nella Congregatione scriuerà tutte le determinationi che in essa si faranno, & nel bisogno sia pronto di renderne conto sufficiente, ò quando da Superiori ne fosse dimandato; & così se bisognerà scriuere polize, ò altre cose pertinenti alla scuola, con carità, & diligenza lo faccia, aspettando da Dio d'ogni bene operare largo remuneratore, il suo premio & mercede.

A lui saranno consegnate tutte le scritture, libri, regole, ordini, lettere, & altre cose che sono della sua scuola; & ne i bisogni ne dia conto ogni anno col Priore, ò sotto Priore: faccia inuentario ò rinoui, delle cose della sua scuola, & lo consegna al nouo Cancelliere, s'egli fosse per essere mutato, ò lo ritèghi appreso di se, quando fosse nell'istesso officio confermato.

Hauerà cura nella Congregatione di chiamare i fratelli, & di notare quelli che vi mancassero; & trouando che alcuno mancasse più volte, ne dia al Priore auiso, accioche gli ne dimandi conto; & se fosse per negligenza mancato lo corregga.

Legga nella Congregatione i giorni determinati, alcuni capitoli delle regole, & quelli in particolare che al giudicio del Priore saranno più al proposito.

Se nella Congregatione fosse determinato alcuna cosa, per dargli presta speditione, la noti in memoriale, & la dia a quello a cui sarà data commissione d'essequirle; & nella seguente congregatione dimadi da quello, s'habbia esequito, ò no, secondo che fu determinato.

Nel principio della Congregatione legga le determinationi, che furono fatte nella congregatione precedente, accio si vegga se sono esequite, ò no.

Oltra le predette cose deue insegnare a scriuere a quelli discepoli, che dal Priore gli saranno designati, quali per ordinario doueranno essere quelli che sono mediocrementi instrutti, ò quelli che altramente nõ verrebbero alla scuola, se nõ fossero insegnati di scriuere, nè a gli